Sport in tv

PALLAVOLO: Italia-Brasile	Raitre	ore 8 30
CALCIO: C siamo a tutta B	Raitre	ore 15 30
IPPICA: Palio dei Comuni	Raitre	ore 16 15
CALCIO: Mai dire gol	Italia1	ore 23 00
AUTOMOBILISMO: Tmc Speed	Tmc	ore 23 30

Sport

Marlboro

Partenza sprint della Juve, gol di Ferrara. Poi il ritorno degli emiliani con la rete di Asprilla. Intanto il Milan...

Coppa Italia, via ai quarti Domani c'è Bologna-Milan

Settimana di calcio dedicata alla Coppa Italia. Via ai quarti di finale, con le partite di andata, che vedranno impegnate (ed è la prima volta, record) due squadre di serie B (Palermo e Bologna). Si comincia domani, con Bologna-Milan, in diretta televisiva sulla Rai. Mercoledì si disputeranno due gare: Cagliari-Atalanta e Inter-Lazio. Giovedì 30 novembre, infine, chiusura del programma con Fiorentina-Palermo (ore 20.45, diretta televisiva sulla Rai). Il ritorno si disputerà martedì 12 dicembre (Lazio-Inter, diretta televisiva), mercoledì 13 dicembre (Milan-Bologna e Palermo-Fiorentina), giovedì 14 dicembre Atalanta-Cagliari (diretta tv). Le semifinali sono fissate per il 28 febbraio e il 27 marzo 1996, le finali il 10 e il 24 aprile. È già stata eliminata la squadra che si è aggiudicata il trofeo edizione 1994-95: la Juventus, bocciata ai supplementari dall'Atalanta negli ottavi di finale.

Ciro Ferrara segna il gol del vantaggio per la Juventus

Il Parma perde la testa

È finita 1-1 la partitissima Parma-Juventus. Le reti nel primo tempo: per i bianconeri al 9' Ferrara, per gli emiliani Asprilla al 45'. Il Parma ha perso così il primato in classifica che divideva col Milan. Prima dell'inizio dell'incontro il giornalista della Rai Pier Paolo Cattozzi ha accusato un malore, è stato ricoverato nel reparto di gastroenterologia dell'ospedale Maggiore di Parma, ma le sue condizioni sono state definite «non preoccupanti».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ PARMA. Un pareggio rabbioso Parma-Juve chiudono sull'1 a 1 il match clou dell'undicesima giornata di campionato. La squadra di Scala perde la prima posizione anche se continua la serie positiva che dura da otto partite (cinque vittorie, tre pareggi). Zola e compagni ricominciano contro l'arbitro che secondo loro, soprattutto nel secondo tempo, si è reso protagonista di decisioni cervellotiche a loro danno. Più soddisfatta la Juve che rompe la serie nera di tre sconfitte consecutive in trasferta e soprattutto mette in mostra confortanti passi in avanti sul piano della manovra. Parte forte la squadra bianconera. Fa pressing a tutto spiano e sviluppa manovre veloci e precise sull'asse Sousa-Del Piero. Di fatto il centrocampo per mezz'ora è in mano ai bianconeri. Con Di Livio, Marocchi e Deschamps fatti non facili e giustosi. Di fronte a questo muro il Parma è frenato, impaurito, inespressivo. Stoichkov in posizione arretrata, ben dietro alle due punte Zola e Asprilla, tocca due palloni poi si nasconde. Crippa e Sensini (da soli non riescono ad arginare l'iniziativa bianconera). Ovvio che con queste premesse la prima mezz'ora di cronaca sia di marca bianconera. Al 7 Di Livio prova il destro da fuori area. Palla a lato. Due minuti dopo il gol bianconero: punizione di Del Piero da fuori area, spostata sulla sinistra per fallo di Minotti. Batte Del Piero, palla in area, bel movimento di Vialli e dalla mischia sbuca la testa di Ferrara per il gol. Nell'occasione qualche incertezza dei difensori del Parma. La squadra di Scala non reagisce e anzi continua a subire. Al 21 Del Piero si ripete su punizione, provocando una mischia in area. Il Parma ha un sussulto alla mezz'ora: Asprilla in area in gravolta impegna Peruzzi. Ma il tiro è debole. Al 32 ancora Del Piero su punizione. Buffon para. Poi il Parma si risveglia, riesce a conquistare spazi a centrocampo. Al 40 Mussi va via sulla destra fino alla linea di fondo, crossa in area per la testa di Crippa. Peruzzi respinge a mani aperte. Al 44 ancora Mussi protagonista, gran botta di destro dal limite. Stavolta Peruzzi compie il miracolo: toglie il pallone dall'incrocio dei pali e lo manda in corner. Il gol del pareggio arriva allo scadere. Zola prova la botta dalla lunga distanza, il tiro è forte e teso, il portiere juventino respinge come può, arriva Asprilla e da tre metri caccia in rete.

Ripresa più equilibrata dunque più bella. Il Parma ora è più intraprendente. Al 3 Zola dalla bandierina del corner riesce ad impegnare *Peruzzi che in qualche modo* blocca il pallone. Al 5 Vialli prova la conclusione con un bel diagonale che sfiora il palo alla sinistra di Buffon. Tre minuti più tardi lo imita Asprilla. Stavolta Peruzzi para. Al 10 e al 13 punizioni di Del Piero sventate da Buffon. La partita va avanti con brusche accelerazioni da una parte e dall'altra ma solo al 30 arriva un'azione pericolosa. È un assolo di Sousa che dribbla un paio di avversari e dal limite prova il sinistro. Para con ottimo intuito Buffon. Capovolgimento di fronte, e uscita coraggiosa di *Peruzzi su Stoichkov*.

L'innesto di Melli (al posto di un convincente Asprilla, al debutto in campionato dopo un infortunio) da ulteriore vivacità al Parma. Mentre la Juve a rendersi pericolosa è il 30 Sousa lancia e smarca Vialli al limite dell'area. L'attaccante è tutto spostato sulla sinistra, prova il tiro. Palla sul fondo. A sei minuti dalla fine Scala tenta il tutto per tutto inserendo Inzaghi al posto di Stoichkov. Il bulgaro non gradisce. Alza le braccia sconsolato. Guarda in cagnesco l'allenatore ed esce dal campo. Qualche fischio dalla tribuna. La partita si chiude all'insegna *del nervosismo. Gli animi* si scaldano soprattutto fra i padroni di casa per tutta una serie di decisioni arbitrali a dire il vero piuttosto strampalate (molti gli errori sul fuorigioco segnalati dai collaboratori). Braschi viene contestato rabbiosamente. La partita si chiude col Parma letteralmente invaporato col direttore di gara, soprattutto Sensini e Benarrivo. Prima della partita incidenti fra opposte fiaccole attorno allo stadio. Con tutta contusa Chinaglia rovente anche al termine. Molte forze dell'ordine ne scorto a osservare. La rabbia dei più sagitari.

Parma	1	Juventus	1
Buffon	6 5	Peruzzi	6 5
Mussi	6 5	Ferrara	7
Couto	5	Carrera	6 5
Minotti	6	Vierchowod	sv
Cannavaro	6 5	(30 Pessotto)	5
Benarrivo	6	Torricelli	6
Crippa	6 5	Marocchi	6 5
Sensini	5 5	(61 Padovano)	sv
Stoichkov	4 5	Sousa	6 5
(83 Inzaghi)	sv	Deschamps	6
Zola	6 5	Di Livio	6 5
Asprilla	6 5	(88 Tacchinardi)	sv
(65 Melli)	6	Vialli	6
(26 Nista 5 Apolloni	13	Del Piero	6
Catanese)		(12 Rampulla 5 Porrini)	
All Scala		All Lippi	

ARBITRO Braschi di Prato 5 5
RETI 9 Ferrara 45 Asprilla
NOTE serata fredda, terreno pesante a causa della pioggia. Spettatori 28 069 per un incasso di 1 297 000 000. Ammoniti Pessotto, Asprilla, Benarrivo. Calci d'angolo 9-2 per il Parma. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi.

LE PAGELLE

Buffon 7, nella ripresa compie un paio di interventi di grande difficoltà. Si fa così perdonare la incertezza in occasione del vantaggio bianconero quando indeciso tra l'uscire o meno lascia la porta spalancata.

Mussi 6,5: mette in mostra una ottima condizione fisica. Chiude con decisione in difesa e si propone con grande continuità in avanti.

Couto 5: il portoghese esercita una scientifica opera di contenimento su Vialli e Del Piero. Il suo lavoro è grazia sempre con animo troppo generoso.

Minotti 6: sempre preciso in fase di copertura, evita però accuratamente di oltrepassare la linea di metà campo per tutta la partita.

Cannavaro 6,5: rispetto al collega Couto ottiene lo stesso risultato di fermare l'attacco juventino, ma con molta correttezza in più.

Benarrivo 6: sul suo impegno in difesa niente da dire, ma il Parma viene sovente a mancare la sua *discesa sulla fascia e non è* che davanti avesse grossi spazi vuoti.

Crippa 6,5: a centrocampo agisce con grande determinazione e rispetto a passate apparizioni con molta calma in più. Prova anche la conclusione ma senza fortuna.

Sensini 5,5: sul gol si lascia scappare Ferrara e per tutta la partita non fa che rincorrere gli avversari che puntualmente lo anticipano.

Stoichkov 4,5: non gradisce la posizione assegnatagli da Scala e si vede. Offre una prova stentata fatta di sbagli, calci e proteste. Dall'83 **Inzaghi sv**

Zola 6,5: sempre lucido soprattutto nel secondo tempo anche in campo colpo di genio della stagione.

Asprilla 6,5: rientra in campo da titolare dopo quattro mesi. E offre una prestazione di grande determinazione segnando un gol importante. Rarissime le giocate. Alla Asprilla cioè la tipica ricerca di un colpo ad effetto. Dall'65 **Melli 6:** la sua entrata coincide con il momento del Parma.

Peruzzi 6,5: non si è sorpreso da un colpo di testa di Crippa e realizza un capolavoro parando un tiro potente di Mussi. Vede in ritardo il tiro di Zola che origina il pareggio di Asprilla ma si riscatta nel finale.

Ferrara 7: inizia come esterno destro poi passa centrale per sostituire Vierchowod. Non sbaglia un intervento in contrasto e posizionato. Segna di testa al 9 il gol del vantaggio bianconero.

Carrera 6,5: un fiore capace anche di mordere in marcatura e di allungarsi a compagni per mettere in difficoltà le punte del Parma.

Vierchowod sv: solo trenta minuti in campo. Dall'46 **Pessotto 5:** Non riesce ad adeguarsi al ritmo imposto e commette un'ammonizione evitabile.

Torricelli 6: passa da sinistra a destra senza spingere con continuità. Ma in copertura fa un buon lavoro dalle parti di Scala.

Marocchi 6,5: è pressante sul suo *pari e non è contrastato* in centrocampo che non lo vede impegnato. Dall'61 **Padovano sv:** S'impegna ma non trova spazi.

Sousa 6,5: riesce a conciliare pressing e geometria. Di sua piedi partono i cross invitanti per le punte.

Deschamps 6: polmone e cervello. Tanto spirito di sacrificio. Quando si pazza su Zola fa in un'altra direzione tutto.

Di Livio 6,5: un'ala destra che lavora in copertura come nessuno altro in Italia. Solitamente non fa dieci. Dall'88 **Tacchinardi sv**

Vialli 6: è costretto a due volte all'inizio per fuorigioco. Ma fa unità con Ferrara sul centrocampo e continua a lottare in mezzo al fango. Avversario ostico per i difensori. Sfiora una rete di eccezione solo di fronte a Buffon.

Del Piero 6: quando c'è lui la partita cambia sempre. Pericoloso sulla punizione e col colpo di testa. Una rete di fattura sua tutta sua. Dà vivacità e dinamismo alla squadra. Sfiora il gol sulla linea. Buffon gli nega il gol.

IN PRIMO PIANO. La giapponese Nami Nemoto accoltellata vicino al Palazzo del ghiaccio di Berlino

Pattinatrice aggredita dai naziskin tedeschi

Ferita a coltellate una campionessa giapponese che partecipa ai campionati mondiali di pattinaggio Berlino. Un gruppo di giovani l'ha insultata per strada e poi l'ha aggredita. La polizia cerca di minimizzare ma sembra pressoché certa la natura xenofoba dell'aggressione. La federazione sportiva porge le sue scuse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. *Una pattinatrice giapponese* è stata aggredita e ferita a Berlino da una banda di giovani che tutto lascia pensare abbiano agito per motivi xenofobi. L'aggressione ha gettato una brutta ombra sui mondiali di pattinaggio di velocità, ai quali la sportiva Nami Nemoto, già campionessa mondiale juniores del '92, stava partecipando. Anche se ferita continuava a sperare di poter partecipare alla finale dei 3mila metri, in programma nella giornata di oggi, e di salire sul gradino più alto del podio. Ieri pomeriggio la ragazza ha voluto comunque partecipare alla finale dei 3mila metri, in programma nella giornata di oggi, e di salire sul gradino più alto del podio.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nella Konrad Wolf Allee, un viale del quartiere orientale di Weissensee che costeggia lo *Sport Forum* dove, nello stadio di ghiaccio, sono in corso i campionati. *Le cose possono* da poco le 8 mezza e la giovane giapponese, per scaldare i muscoli prima della gara, aveva deciso di fare un'corsa lungo il viale, a quell'ora abbastanza trafficato. Dopo aver percorso circa un chilometro, Nami Nemoto si è sentita apostrofare da un gruppetto di tre o quattro giovani in bicicletta. «Quelle persone – racconta poi – avevano l'aria aggressiva, ma poiché non capisco una parola di tedesco non ho capito che cosa dicevano. Ho pensato di proseguire senza fermarmi».

I teppisti però non avevano alcuna intenzione di molestare la loro vittima designata. Scesi dalle biciclette hanno cominciato a seguire *la ragazza*. L'hanno raggiunta e dopo averla strattonata si sono allontanati di corsa. Nami Nemoto le parti non se n'è accorta di nulla. Ma quando è rientrata allo stadio ha visto del sangue che le usciva dalla spalla. L'hanno portata in ospedale e medici le hanno riscontrato ferite da arma da taglio, la più grave profonda una settina di millimetri. Niente di pericoloso, insomma, tanto che la pattinatrice, dopo la medicazione, è stata dimessa dall'ospedale e è tornata allo stadio del ghiaccio. Ha deciso con un certo coraggio di riprendere gli allenamenti in vista della partecipazione, nel primo pomeriggio, alla gara dei 3mila metri.

Le indagini della polizia sono *partite come il solito da pochi* elementi. Dei tre o quattro aggressori la Nemoto ha potuto dare una descrizione molto sommaria: perché, come ha detto, «le biciclette scambiano tutti uguali». La ragazza ha anche escluso di aver visto nelle mani di quelli che la inseguivano un coltello o un altro oggetto tagliente. I teppisti avevano in testa dei berretti da *baseball* e, a quanto pare, non avevano il *look* tipico delle gli *skinheads*. Tutto è bastato al comando della polizia berlinese per dichiarare «improbabile una matrice razzista e xenofoba dell'aggressione». In un primo momento si è cercato anche di sostenere che fra gli aggressori e la ragazza c'era stato uno scambio verbale, cosa decisamente difficile considerato che la giapponese non parla né capisce il tedesco.

Assai meno reticenti sono stati i responsabili delle organizzazioni sportive. A dare la notizia del ferimento è stato il presidente della *lega dei pattinatori di velocità* Strehl, mentre il presidente della lega del ghiaccio Gerd Zimmermann è andato a porgere le scuse ufficiali degli organizzatori alla delegazione giapponese. «Dobbiamo essere lucidamente riflettere – ha detto poi Zimmermann – su come evitare che simili episodi scompaiano». Non è la prima volta, infatti, che degli stranieri in occasione di una gara partecipante ad evento sportivo vengono presi di mira e aggrediti. Un paio di anni fa toccò a un biatleta russo, mentre, ancora che venne assalito in un locale della Friedrichstrasse da ignoti alla vigilia di precedenti campionati mondiali di slalom. Un'esasperante pagina di squadrismo che continua, nonostante le condanne, a rimanere pressoché impunita.

Cellino: «Attenti, hanno il colera»

L'Ischia calcio accusa il presidente del Cagliari: «Ha usato toni razzisti»

■ ISCHIA. Calcio e razzismo. Domenica ancora partite gravi, poiché stavolta non è di mezzo il solito gruppetto di *ultras*, ma un presidente. Il responsabile di un club di serie A, il Cagliari. A Massimo Cellino – così si chiama il presidente del Cagliari – l'accusa è di essere razzista, che stabilisce una classificazione tra calciatori secondo la pigmentazione della loro pelle. Lo ha detto il presidente dell'Ischia Sport, Aldo Ariello. Accuse infamanti, che sono state rese pubbliche dopo che Cellino, sempre lui, parlò di colera.

La replica dell'Ischia è stata decisa e immediata. Ariello ha minacciato di denunciare Cellino per diffamazione. Ma le dichiarazioni del Presidente del Cagliari, che sono state fatte a Porto Torres, sono davvero gravi. Tutto si riferisce ad un episodio avvenuto sabato pomeriggio.

A Cagliari *un po' colera, un po'* chiamato Poetto, erano di fronte la formazione rossoblù e quella dell'Ischia. Dopo il primo tempo sulla panchina dei sardi è arrivato anche il presidente Cellino. Nervoso, sessanta pagine di verbale, stanco dall'aereo, alla vigilia di una trasferta difficile, forse stanco di tutto, Cellino ha cominciato a lanciare insulti ai giocatori dell'Ischia. Ha detto che erano «pieni di colera». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni». Ma non ha finito. Ha aggiunto che erano «pieni di colera, come i napoletani, come i neri, come i meridionali, come i terroni, come i marocchini, come i negri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri, come i pezzi di merda, come i frocioni, come i ladri